

Oggi il governatore illustrerà alla commissione il patto con Roma sulle compartecipazioni e sulle competenze regionali

Tributi Inps e nuove deleghe al Fvg

Le università sono pronte al dialogo

TRIESTE. Il presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo dirà oggi la sua verità sul patto stretto con il Governo sulle compartecipazioni. L'annuncio degli scorsi giorni ha provocato polemiche e commenti, l'argomento elettrizza tutto l'arco politico e coinvolge anche parte della società civile della regione, perché in gioco ci sono non solo i 480 milioni di euro che spettano al bilancio regionale, ma una possibile ridefinizione dei rapporti Stato-Regione.

«Con l'assessore Sandra Savino – ha detto ieri Tondo – spiegheremo tutti i dettagli di questa operazione, che continuo a considerare positiva e virtuosa». Negli scorsi giorni il presidente della giunta aveva definito «una coincidenza temporale» il fatto

che il tema compartecipazioni e quello del fondo di solidarietà fossero stati affrontati contestualmente.

Di fatto si avvicinano le settimane in cui vanno definite le leggi Finanziarie di Stato e Regione e quindi l'argomento-risorse non poteva più essere rinviato.

Il quadro è complesso: da una parte ci sono i 480 milioni di euro che entreranno ogni anno nelle casse della Regione, trattenuti dalle tasse dei pensionati a Trieste invece di finire a Roma. Dal-

l'altra i 370 milioni che il Friuli Venezia Giulia garantirà – non è chiaro per quanti anni – a Roma per risanare il debito pubblico. Un terzo fronte è poi quello del possibile passaggio di competenze alla Regione. Il conto dice che a oggi la Regione,

dovendo dare 480 milioni e riceverne 370, resterebbe con un credito di 110 milioni. Ma le parole del presidente del-

la Paritetica Giovanni Collino, domenica, hanno fatto capire che il tavolo può essere aperto anche sul trasferimento di competenze delle università da Stato a Regione.

Il fondo statale, che regge la gran parte dei bilanci degli atenei di Trieste e Udine, vale ogni anno circa 180 milioni di euro. In ottica federalista, dunque, docenti e di-



Il presidente Fvg Renzo Tondo

pendenti universitari potrebbero diventare «regionali», ma la partita non è nemmeno iniziata. Il bilancio della Regione deve affrontare sfide impegnative, dalla fuga delle imprese all'estero alla disoccupazione, e quindi è presto per capire se la giunta sia pronta ad accollarsi un ulteriore peso.

Le reazioni all'ipotesi di trasferimento non si sono fatte attendere. Ieri, il rettore dell'Università di Trieste Francesco Peroni ha chiesto che gli atenei regionali siano «informati e coinvol-

ti» nel processo di riassetto delle competenze tra Stato e Regione. Peroni ha sottolineato che «questioni di tale portata» vanno «valutare con cautela».

Le università, comunque, sono pronte al dialogo. Il rettore di Trieste ha precisato di «non avere né pregiudizi né pregiudiziali» sulla questione, ma di attendersi di «conoscere quale strategia di sviluppo del sistema universitario regionale stia alla base del progetto e quale ruolo si intenda attribuire in questo disegno alle università, come attori istituzionali – ha concluso Peroni – dotati di autonomia per dettato costituzionale».

Anche il Pd vuol essere della partita: la segretaria Debora Serracchiani ha detto di «voler ragionare» sull'idea, mettendo qualche premessa: «Accettiamo nuove deleghe – ha detto Serracchiani – solo a fronte di nuove entrate».

Ieri il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione del Consiglio regionale ha iniziato l'iter del Rendiconto 2009, esaminando la dichiarazione della Sezione di controllo della Corte dei conti sull'affidabilità dello stesso documento.

Beniamino Pagliaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERRACCHIANI
«Impegni in più solo se seguiti dalle risorse»



Francesco Peroni



Debora Serracchiani (Pd)